

## TROPPIA GRAZIA

Regia: Gianni Zanasi

Interpreti: Alba Rohrwacher, Elio Germano, Giuseppe Battiston, Hadas Yaron

Origine e produzione: Italia / Pupkin Production srl

Durata: 110'

*“Autentico come pochi, Gianni Zanasi possiede come cifra stilistica quella di sabotare ogni comodo equilibrio dentro le storie che narra. Con atteggiamento di emiliana surrealtà, il regista modenese ha cocciutamente inseguito un cinema di minorità al tempo stesso emozionante e scombinato, pieno di idee non convenzionali” (Roy Menarini). Come in Troppa grazia, dove un'irresistibile Alba Rohrwacher interpreta una geometra cui appare la Madonna, con esiti di surreale e stralunata comicità.*

“Vai dagli uomini e di' loro di costruire una chiesa dove ti sono apparsa”. Così parla una signora/donna dal manto azzurro a Lucia, geometra incaricata di fare alcuni rilevamenti per una mega struttura che dovrà sorgere su un campo. E a vederla è solo lei, con esiti spesso comici, perché la geometra resiste con tutti i mezzi alle richieste della Madonna, e le due finiscono a volte con l'accapigliarsi. Lo spunto di Zanasi è curioso, e cerca di inserire tra le pieghe di un cinema italiano medio una ventata di umorismo poco tradizionale, da commedia indipendente americana, che ha spesso caratterizzato i suoi film migliori. Qui l'idea di fondo è la refrattarietà di questa donna alle richieste di una Madonna un po' svampita e un po' cocciuta. I primi confronti tra le due, le liti, e alcune gag sono strane e indovinate. Alba Rohrwacher, come spesso le capita, conferma una vena, affiancata da Carlotta Natoli come amica sovraccitata, e dalla giovane Rosa Vannucci nel ruolo della figlia, che in effetti le somiglia in maniera impressionante. La regia di Zanasi è mossa, energica, mai banale. La leggerezza e l'esilità dello spunto e delle sue variazioni sono un'occasione per guardare in tralice un'Italia malinconica, quasi abbandonata, in cui anche la corruzione non ha il sapore sulfureo della commedia anni '70, ma vive in una sorta di opaca rassegnazione. Ancora una volta, la provincia è il terreno d'elezione di un racconto che schiva i sociologismi e i moralismi, rimanendo sospeso e svagato, in maniera spesso piacevole.”

Emiliano Morreale, “La Repubblica”

“Nei film di Gianni Zanasi succedono sempre un sacco di cose ma nulla accade davvero se non nella testa dei personaggi. Che sono fragili, disorientati, tormentati, tenaci, sognatori di fuori ma concreti di dentro. Gente che vorremmo conoscere insomma, e di cui c'è un gran bisogno, anche perché non guardano mai solo a se stessi ma al mondo. Al centro di *Troppa grazia* troviamo un'impagabile Alba Rohrwacher, mamma single, geometra inflessibile, gran faccia di bronzo. Una che per far bene il suo lavoro è disposta a tutto. Anche a parlare con la Madonna come succede letteralmente. Anche se la Madonna ovviamente appare solo a lei, non ai tanti corrotti e rassegnati che si preparano a devastare una vallata incantevole. Mentre lei deve anche vedersela con una figlia adolescente scontrosa, un ex forse non così ex, un padre ex jazzista che ha sostituito l'eroina con Facebook ma dev'essere stato un buon padre. Una fiaba così felicemente fuori dal tempo nei modi, e così dolorosamente contemporanea nella sostanza.”

Fabio Ferzetti, “L'Espresso”